

Nell'insieme i contributi pubblici coprono il 99,1 per cento del totale, mentre quelli privati - uno dei punti dolenti della politica gestionale della Fondazione - incidono appena per lo 0,9 per cento.

c) I costi della produzione

Nel 2020 i costi della produzione sono stati ancora inferiori ai ricavi, registrando un decremento del 30,3 per cento rispetto al precedente esercizio.

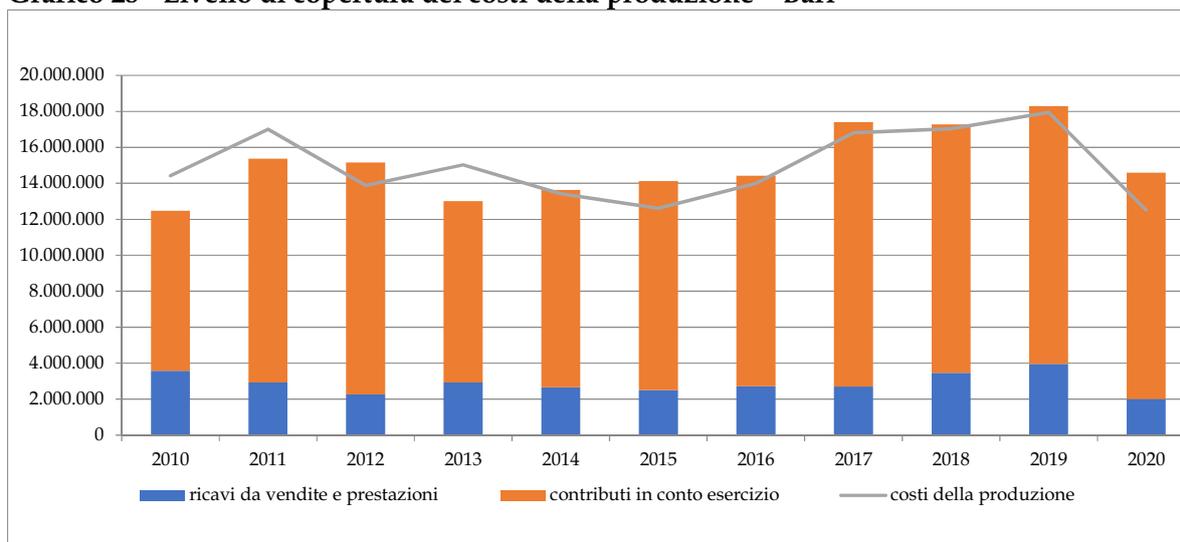
In particolare, oltre agli oneri per il personale (euro 7.521.936 nel 2019 ed euro 6.072.384 nel 2020), che saranno successivamente esposti in dettaglio, nell'esercizio hanno avuto rilevanza quelli:

- per l'acquisizione di servizi, pari ad euro 8.141.972 nel 2019 e euro 4.316.620 nel 2020, il cui decremento è dovuto alla riduzione della produzione, soprattutto delle opere, a causa della chiusura del Teatro;
- per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci, che ammontano ad euro 474.646 nel 2019 e ad euro 200.958 nel 2020 (-576 per cento); esse riguardano materiali di palcoscenico, cancelleria ed altri acquisti minori. La riduzione, anche in tale fattispecie, è da imputare alla cancellazione degli spettacoli;
- per il godimento di beni di terzi, voce che ha registrato un decremento del 9,4 per cento, (da euro 823.073 nel 2019 a euro 745.698 nel 2020), in seguito alla riduzione legata ai noleggi di attrezzature per la produzione artistica;
- per accantonamento per rischi, nella misura di euro 725.500 nel 2020; di essi, euro 643.000 riguardano i costi legati alla fornitura di vestiario, spesa riguardante i lavoratori del comparto artistico che la Fondazione nell'ultimo quinquennio, ai sensi del c.c.n.l., avrebbe dovuto sostenere e che non è stata effettuata in attesa della sottoscrizione del contratto integrativo;
- per oneri diversi di gestione, pari a euro 616.038 nel 2019 ed euro 115.465 nel 2020, il cui decremento è dovuto principalmente ai minori oneri legali per transazioni.

Il saldo netto tra proventi ed oneri finanziari resta negativo, anche se migliora rispetto all'esercizio precedente. Gli oneri finanziari sono costituiti quasi integralmente dagli interessi passivi relativi al rimborso della quarta e quinta rata del mutuo erogato dal Mef il 30 giugno 2017.

Qui di seguito è rappresentata graficamente la copertura dei costi della produzione per effetto delle principali fonti di ricavo. Sono evidenti il notevole peggioramento della situazione negli anni 2010-2011 e poi il miglioramento negli anni successivi con l'eccezione del 2013.

Grafico 28 - Livello di copertura dei costi della produzione - Bari



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio d'esercizio delle singole fondazioni

14.3 Il costo del personale

La consistenza numerica del personale in servizio, come risulta dalla tabella seguente, è diminuita di 2 unità nell'esercizio 2020, a seguito della corrispondente riduzione del personale artistico.

Tabella 141 - Personale - Bari

	2020	2019
Personale artistico	123	125
Personale tecnico e servizi vari	41	40
Personale amministrativo	21	22
Contratti collaborazione e professionali	0	0
Totale	185	187

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio d'esercizio delle singole fondazioni

Il costo complessivo del personale espone una riduzione del 19,3 per cento nell'esercizio 2020, legata alla contrazione dei costi relativi ai lavoratori aggiunti che, in assenza di programmazione di opere liriche, non sono stati contrattualizzati.

Tabella 142 - Costo del personale - Bari

	2020	Var%	2019
Salari e stipendi	4.505.447	-20,0	5.631.978
Oneri sociali	1.219.916	-19,8	1.521.263
Tfr	347.021	-5,9	368.695
Altri costi per il personale	0	0,0	0
Trasferte	0	0,0	0
Totale	6.072.384	-19,3	7.521.936

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio d'esercizio delle singole fondazioni

14.4 Il rendiconto finanziario

Tabella 143 - Sintesi rendiconto finanziario (metodo indiretto) - Bari

	2020	2019
A) Flusso finanziario della gestione operativa	1.322.919	1.827.366
B) Flusso finanziario dell'attività di investimento	-532.845	38.607
C) Flusso finanziario dell'attività di finanziamento	0	-141.600
Incremento/decremento delle disponibilità liquide	790.074	1.724.373
Disponibilità liquide al 1° gennaio	7.667.925	5.943.552
disponibilità liquide al 31 dicembre	8.457.999	7.667.925

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio d'esercizio delle singole fondazioni

La tabella appena riportata seguente evidenzia, in forma sintetica, i flussi finanziari in entrata ed in uscita delle disponibilità liquide nel corso dell'ultimo biennio, distinguendoli tra:

- attività operativa, che comprende quelli derivanti dall'acquisizione, produzione e distribuzione di beni e dalla fornitura di servizi, anche se riferibili a gestioni accessorie, oltre agli altri flussi non ricompresi nell'attività di investimento e di finanziamento;
- attività di investimento, per acquisto e vendita delle immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate;
- attività di finanziamento, concernente i flussi provenienti dall'ottenimento o dalla restituzione di disponibilità liquide sotto forma di capitale di rischio o di capitale di debito.

14.5 Gli indicatori gestionali

L'andamento della gestione è evidenziato dagli indicatori che seguono, relativi ai rapporti percentuali tra le principali poste di entrata e di spesa.

Tabella 144 - Indicatori - Bari

	2020		2019	
Ricavi da vend. e prest.	575.857	5%	2.276.287	13%
Costi della produzione	12.510.832		17.943.195	
Contributi in conto esercizio	12.598.908	101%	14.337.165	80%
Costi della produzione	12.510.832		17.943.195	
Costi per il personale	6.072.384	48%	7.521.936	42%
Costi della produzione	12.510.832		17.943.195	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati di bilancio d'esercizio delle singole fondazioni

Se ne ricava che:

- i ricavi da vendite e prestazioni, nel 2020 in contrazione in valore assoluto, coprono il 16 per cento dei costi;
- i contributi in conto esercizio, nonostante la contrazione registrata nel 2020, garantiscono il 100 per cento dei costi;
- l'incidenza del costo del personale cresce nel 2020 di 6 punti rispetto all'esercizio precedente.

14.6 L'attività negoziale

La tabella seguente riepiloga i contratti, distinti per tipologia di procedura, con l'importo degli stessi e la percentuale di incidenza di ogni tipologia sul totale.

Tabella 145 - Procedura di scelta contraente - Bari

	2020			2019		
	Valore complessivo	n. contratti	Inc. %	Valore complessivo	n. contratti	Inc. %
Affidamenti diretti senza procedure competitive	1.514.954	578	63,4	844.864	425	21,0
Affidamenti diretti con procedure competitive	215.971	16	9,1	782.708	27	19,5
Convenzioni Consip	2.837	1	0,1	3.351	1	0,1
Convenzioni Consip non stipulate	0	0	0,0	0	0	0,0
Affidamenti diretti su MePA	4.147	7	0,1	51.143	39	1,3
RDO su MePA	42.301	8	1,8	135.145	22	3,4
RDO su MePA deserte	0	0	0,0	0	0	0,0
Trattativa diretta su MePA	43.780	5	1,8	69.926	6	1,7
Trattativa diretta su MePA non aggiudicate	1.422	1	0,0	800	1	0,0
Procedure annullate	20.000	1	0,8	0	0	0,0
Partenariato per l'innovazione (art. 65 decreto legislativo n. 50 del 2016)	0	0	0,0	0	0	0,0
Procedure aperte	50.000	1	2,1	1.936.167	22	48,1
Procedure aperte con ritiro proposta di aggiudicazione	0	0	0,0	0	0	0,0
Procedure aperte deserte o non aggiudicate	176.346	3	7,4	0	0	0,0
Procedure negoziate	316.346	2	13,4	198.975	5	4,9
Totale complessivo	2.388.104	623	100	4.023.079	548	100,0

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati FLS

L'attività negoziale della fondazione appare in netta diminuzione, attestandosi su un valore complessivo degli affidamenti pari a 2,4 mln., dato particolarmente significativo a raffronto dell'esercizio precedente (4,0 mln.).

Quanto alla tipologia delle procedure adottate, il valore più elevato corrisponde agli affidamenti diretti senza ricorso a procedure competitive, pari a 1,5 mln. per 578 procedure. Gli affidamenti diretti con procedure competitive sono stati 16, per un totale di euro 215.971. Gli RDO sul MePa generano un valore di affidamenti pari a 42.301, a fronte di 8 procedure. Una sola adesione a convenzioni Consip, per euro 2.837.

14.7 L'attività artistica

La Fondazione barese è riuscita a mantenere un'ampia e variegata offerta di spettacoli, presentato, nell'ambito della stagione d'opera e balletto, quattro titoli d'opera, un grande appuntamento dedicato alla danza, nonché quattro conversazioni, di cui due in *streaming*, innovativa modalità di comunicazione che, nei momenti di chiusura al pubblico del Teatro in conseguenza della pandemia, si è posta come vera risorsa strategica.

Il cartellone è stato articolato in quattro macrosezioni: opera; balletto; stagione concertistica sinfonica e cameristica, sezione formazione del nuovo pubblico. Quest'ultima, in particolare, ha previsto due progetti didattici (*Il Petruzzelli dei ragazzi*, incentrato su spettacoli per le scuole, e i *Family Concert*, dedicato a concerti pomeridiani per le famiglie)

La Fondazione riferisce, inoltre, che, fermo restando il rispetto delle prescrizioni di cui al d.m. 3 febbraio 2014, non è stato interrotto l'impegno nelle attività promozionali volte a favorire la partecipazione alle manifestazioni artistiche dei giovani e delle fasce sociali meno abbienti attraverso particolari agevolazioni economiche.

La Fondazione Petruzzelli ha, inoltre, provveduto ad inserire nel proprio programma annuale opere di compositori nazionali, e nella programmazione sinfonica composizioni di autori italiani contemporanei. Anche per quest'anno si è avvalsa della collaborazione di direttori, registri e artisti di conclamata eccellenza artistica, sia a livello nazionale che internazionale.

14.8 Considerazioni di sintesi

La Fondazione presenta:

- una situazione in lieve miglioramento sul fronte della patrimonializzazione: il patrimonio netto, tornato appena positivo nel 2015, raggiunge ora la cifra di 7,7 mln di euro, grazie all'utile conseguito nell'esercizio a seguito della contabilizzazione della riserva (euro 892.857) relativa alle risorse derivanti dalla ripartizione del c.d. "fondo salva debiti" (d.m. 1° marzo 2019). Il patrimonio netto, nell'esercizio 2020, ha praticamente superato il valore degli immobili a disposizione della Fondazione per la sua attività;

- una contribuzione minima da parte di privati e *sponsor* (nel 2016 era pari a 440 mila euro), che necessita di un deciso apporto di questa componente sempre ai fini del ripristino dell'equilibrio finanziario;
- una forte contrazione dei contributi da parte della Regione Puglia (- 526.000 mila euro) e del Comune di Bari (-1.000.000 di euro), mentre restano invariati quelli della Città metropolitana. L'ammontare complessivo dei contributi degli enti locali incide per il 29,4 per cento del totale ed è pari al 41,6 per cento dell'apporto dello Stato. Quest'ultimo diminuisce del 2,3 per cento e vale il 70,6 per cento del totale;
- un indebitamento decrescente rispetto al 2019 (-15,6 per cento), inferiore di circa 1 mln al valore del patrimonio netto e sul quale incide per il 60 per cento l'esposizione verso lo Stato, a valere sul fondo di rotazione concesso dal Mic;
- ricavi da biglietteria e abbonamenti in diminuzione di euro 1.700.430 (-74,7 per cento), in seguito agli effetti economici derivanti dalla diffusione, nei primi mesi dell'anno 2020, dell'epidemia daCovid-19) che ha causato la sospensione delle attività aperte al pubblico;
- un costo del personale in diminuzione (-19,3 per cento), per effetto della contrazione dei costi dei lavoratori aggiunti in assenza di programmazione di opere liriche che non sono stati contrattualizzati; il costo del personale è pari al 46,8 per cento del totale dei contributi;
- costi di produzione in forte diminuzione (-30,3 per cento rispetto al 2019), e inferiori al valore della produzione (anch'essa in calo sia pure in minor misura) e che, peraltro, resta piuttosto modesto.

Nella prima relazione semestrale del Commissario di Governo per il 2021, relativa al consuntivo 2020, si sottolinea in particolare come l'analisi dei risultati presentati dalla Fondazione mostri, per quanto attiene alla dimensione finanziaria, una riduzione fisiologica dei crediti (-8 per cento) ed una più che proporzionale dei debiti (- 16 per cento). L'impatto positivo delle dimensioni economica e finanziaria è sintetizzabile dal rapporto debito su patrimonio netto" che nel periodo 2019-2020 è passato dal 133 per cento all'85 per cento. Complessivamente il debito contratto verso il Mef incide per il 30 per cento sul totale dell'esposizione e per il 52 per cento sul patrimonio netto.

L'incremento del risultato d'esercizio ha consentito un recupero del patrimonio netto per circa 1,9 mln.

Le *performance* positive di cui si è detto sono state realizzate nonostante una maggiore incidenza dei costi per alzata e una conseguente riduzione della marginalità unitaria.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le 14 fondazioni lirico-sinfoniche oggetto dell'esame di questa Sezione presentano evidenti peculiarità e significative diversità, dovute alla storia e alla tradizione di ciascuna, alla rispettiva collocazione geografica e al bacino di utenza che servono.

Peraltro, opportunamente, per due di esse, in relazione al prestigio conseguito negli anni, ma anche alla situazione patrimoniale ed economica, con l'art. 5, c. 1, lett. g) del decreto-legge n. 83 del 2014 è stata riconosciuta una speciale forma organizzativa. Si tratta dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, avente una vocazione soprattutto sinfonica - e conseguentemente costi strutturali minori rispetto alle fondazioni più spiccatamente dedicate alla lirica - e della Scala di Milano.

È difficile valutare soprattutto quest'ultima alla stregua delle altre fondazioni: essa è riuscita ad affermarsi quale eccellenza a livello internazionale, un prestigio che si riflette sull'intera offerta lirica, e più in generale, artistica del Paese. Anche per questo la Scala può fare affidamento su un afflusso di contributi privati e sponsorizzazioni difficile anche solo da immaginare per gli altri teatri e permettersi costi di produzione spesso molto elevati, associati ad un'alta qualità dell'offerta e una politica di prezzi mediamente piuttosto sostenuti.

Considerazioni non dissimili valgono anche per l'Arena di Verona, sede di un prestigioso *festival* estivo di grande richiamo turistico, grazie anche alla straordinaria sede che lo ospita.

Ciò premesso, è opportuno precisare che l'attuale disciplina delle fondazioni lirico-sinfoniche trae origine dall'assetto del settore stabilito dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, che, all'art. 1, ha sancito il "rilevante interesse generale" dell'attività lirica e concertistica, "in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale", riconoscendo la personalità giuridica di diritto pubblico a 13 enti autonomi lirici e istituzioni concertistiche assimilate (successivamente divenute 14 con l'analogo riconoscimento attribuito al Petruzzelli e ai teatri di Bari).

Alla riforma del sistema fin qui descritto si procedette con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367 con il quale venne stabilita la trasformazione dei predetti enti in fondazioni con personalità giuridica di diritto privato: peraltro, tale processo non solo è risultato più lungo e complesso del previsto ma, in larga misura, non è pervenuto ai risultati auspicati, tant'è che, con il decreto-legge n. 64 del 2010, il Legislatore ha avviato il sistema delle fondazioni lirico-sinfoniche verso una sorta di "ripubblicizzazione".

Su questa falsariga, con il decreto-legge n. 91 del 2013 sono state poste a carico del bilancio dello Stato una serie di misure di supporto destinate al risanamento dei bilanci delle FLS in situazioni di difficoltà economico-patrimoniale, misure che, in buona sostanza, risultano tutt'ora in atto.

Delle quattordici fondazioni, nove si sono avvalse facoltà di presentare un piano di risanamento relativo all'arco temporale 2014-2016, volto ad assicurare il pareggio economico, in ciascun esercizio, e il tendenziale equilibrio patrimoniale e finanziario, entro le tre successive annualità.; da ultimo, nel 2021, all'elenco si è aggiunto anche il Teatro Regio di Torino, già soggetto a commissariamento. Per facilitare il percorso di risanamento, è stata data la possibilità alle predette FLS di accedere a un fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti di durata fino a un massimo di 30 anni. Sino al 31 dicembre 2020, ad esito delle procedure espletate, sono stati assegnati euro 156,2 mln, totalmente erogati alle singole fondazioni. Pertanto, alla fine dell'esercizio in esame, per effetto del pagamento delle rate fissate nei rispettivi piani di ammortamento, il debito complessivo delle fondazioni nei confronti dello Stato risulta pari a residui 131 mln.

Una parola definitiva circa la natura giuridica degli enti in esame è stata pronunciata dalla Corte costituzionale, con la sentenza 18 aprile 2011, n. 153: tale decisione ha affermato infatti che le fondazioni lirico-sinfoniche, nonostante la forma giuridica privatistica assunta, hanno conservato sul piano sostanziale una natura pubblicistica, tale da giustificare che la disciplina della loro organizzazione e del connesso regime giuridico fosse di competenza dello Stato, a norma della lettera g) del secondo comma dell'art. 117 Cost.. Su queste basi, dunque, le fondazioni lirico sinfoniche sono state inserite nella tabella Istat delle "Amministrazioni pubbliche", individuate ai sensi dell'art. 1, c. 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

A più riprese, alcune fondazioni, al fine di ottenere l'esclusione dal predetto elenco, si sono rivolte senza trovare positivo accoglimento, dapprima al Giudice amministrativo, inizialmente competente per materia, quindi, alle Sezioni riunite della Corte dei conti, in speciale composizione, alle quali successivamente la materia stessa è stata devoluta.

La più recente giurisprudenza della Corte, peraltro, ha assunto un diverso orientamento, pronunciandosi in senso favorevole all'annullamento dei provvedimenti con i quali, nel 2020, l'Istat aveva inserite nella citata tabella il Teatro alla Scala e l'Accademia di Santa Cecilia. Tali pronunce trovano fondamento nel particolare *status* loro riconosciuto della citata legge n. 106

del 2014 (la c.d. “forma organizzativa speciale”) nonché nell’ampio margine di autonomia di cui esse godono in numerosi ambiti.

Lo scenario nel quale le FLS hanno operato nel 2020 è stato caratterizzato dagli impatti causati dall'emergenza pandemica da Covid-19 e dalle conseguenti misure di contenimento adottate dalle autorità amministrative e sanitarie, misure che hanno, tra l’altro, previsto la totale sospensione delle attività artistiche programmate prima dal 24 febbraio al 15 giugno 2020 e, successivamente, dal 26 ottobre 2020.

Per sostenere il settore e garantire l'occupazione nel corso dell'emergenza pandemica del biennio 2020-2021, quando le chiusure dei luoghi dello spettacolo hanno provocato il crollo dei ricavi da botteghino e hanno imposto costi nuovi per i protocolli sanitari, sono stati decisivi le misure adottate a livello gestionale, i provvedimenti governativi introdotti a sostegno delle FLS e, in particolar modo, il fondo integrativo salariale (Fis).

Se, anche grazie alla disponibilità di risorse straordinarie, il dato economico-finanziario dell’esercizio presenta una sostanziale stabilità degli indicatori, dal punto di vista strettamente produttivo il 2020 si configura come un anno non significativo, a causa della straordinarietà che l’effetto della pandemia ha determinato in relazione ai ricavi di biglietteria e a tutta la parte commerciale.

Tuttavia, non è stato un anno privo di spunti di interesse per la vivacità delle iniziative sperimentate e messe in atto dalle fondazioni, al fine di realizzare una produzione compatibile con l’interdizione dell’accesso di pubblico in sala. In particolare, giova segnalare il successo riscosso, dalla diffusione mediante i siti istituzionali, i *social network*, e le piattaforme televisive di molteplici produzioni in *streaming*, la maggior parte delle quali è stata offerta a titolo gratuito. La ripetibilità di detto risultato, peraltro, dovrà essere verificata fuori da un contesto di solidarietà e sostegno che ha caratterizzato il Paese nei primi mesi della pandemia.

Anche nell’esercizio in esame, peraltro, la principale fonte ordinaria di finanziamento statale delle fondazioni lirico-sinfoniche è stata rappresentata dal Fondo unico dello spettacolo: la legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022”), nel definire lo stanziamento annuale del FUS (euro 348.966.856) ha destinato al settore delle fondazioni lirico-sinfoniche quasi 183 mln, pari al 52,38 per cento della complessiva disponibilità del Fondo stesso. Tuttavia, in considerazione della straordinarietà della situazione determinata dall'emergenza pandemica,

con l'art. 183, c. 4, del decreto-legge n. 34 del 2020, per gli esercizi 2020 e 2021 i criteri di riparto della quota del Fus tra le fondazioni lirico-sinfoniche di cui al d.m. 3 febbraio 2014, sono stati modificati, prevedendo l'assegnazione dei fondi sulla base della media delle quote conseguite da ciascuna fondazione nel triennio antecedente lo scoppio della pandemia. Con la legge 30 dicembre 2021, n. 234, i criteri descritti sono stati estesi al 2022.

Nel medesimo biennio 2020 e 2021, poi, è continuata la ripartizione delle risorse del «Fondo salva debiti» di cui alla legge n. 232 del 2016: i ristori e i sostegni pubblici erogati nel biennio nella misura di 20 milioni, hanno costituito un segnale importante di attenzione del Governo alle FLS, benché essi abbiano potuto solo parzialmente far fronte alle perdite, calcolate in circa 100 milioni di euro.

Rileva sottolineare che per tutte le fondazioni il costo del personale incide generalmente sui costi ben oltre il 50 per cento, con l'eccezione, tanto nel 2019 quanto nel 2020, del solo Teatro Petruzzelli di Bari. Nell'esercizio in esame, si registra, nel complesso, un limitato decremento delle risorse umane (in genere determinato dal minore impiego di personale a tempo determinato in relazione alla significativa contrazione dell'attività artistica), nella misura del 7,6 per cento: le riduzioni più consistenti si riscontrano per i teatri di Roma, Genova, Napoli e Santa Cecilia, mentre aumentano gli organici di Palermo e Firenze. Gli oneri corrispondenti, che rappresentano la principale componente dei costi della produzione, passano da euro 312.942.493 del 2019 a euro 249.102.882 del 2020, presentando un valore complessivo inferiore a quello dell'anno precedente nella misura del 20,4 per cento.

Dai dati acquisiti, anche l'attività negoziale, in termini complessivi, presenta rispetto al precedente esercizio, una diminuzione tanto del numero (-3.561), quanto del valore complessivo (-12,1 mln) delle procedure bandite, con una tendenza evidente al ricorso agli affidamenti diretti che coprono circa il 48 per cento del complesso degli affidamenti, sia pure per un valore inferiore all'esercizio precedente. In flessione, sia per numero, sia per valore le richieste di offerta (RDO) su MePa e le adesioni a convenzioni Consip.

Quanto ai dati generali dei bilanci, l'attivo patrimoniale complessivo risulta aumentato di euro 17.022.671 (+1,6 per cento), passando da euro 1.059.080.662 nel 2019 a euro 1.076.103.333 nel 2020; di particolare rilievo, l'incremento del Teatro alla Scala di Milano, il cui attivo patrimoniale è cresciuto del 15,5 per cento, in relazione ai maggiori crediti verso i fondatori privati.

La categoria più consistente dell'attivo continua ad essere rappresentata dalle immobilizzazioni immateriali, che comprendono, tra l'altro, il valore del diritto d'uso gratuito degli immobili destinati allo svolgimento delle attività istituzionali.

Il volume complessivo dei crediti cresce del 25,5 per cento nel 2020 per effetto principalmente della maggiore consistenza di quelli verso i soci fondatori: gli aumenti più significativi riguardano il Maggio Musicale Fiorentino e, come detto, il Teatro alla Scala di Milano.

Il passivo patrimoniale complessivo, escluso il patrimonio netto, presenta un incremento dello 0,7 per cento rispetto al 2019. Segnano una tendenza inversa il Teatro lirico di Cagliari, il Teatro dell'Opera di Roma Capitale, il Petruzzelli di Bari e il Teatro Regio di Torino.

Nell'ambito del passivo patrimoniale, l'ammontare complessivo dei debiti, che prevale sistematicamente sui crediti (benché con una tendenza in flessione), è in diminuzione dell'8,1 per cento. Esso è correlato all'adesione ai piani di risanamento previsti dal decreto-legge n. 91 del 2013, come integrato dalla legge n. 106 del 2014, nonché alle quote di ammortamento dei mutui ipotecari esistenti; restano comunque elevati i debiti verso fornitori, istituti di previdenza e dipendenti.

A fine 2020, il comparto in esame presenta una consistenza patrimoniale netta pari a euro 461.864.928, in aumento rispetto al 2019 (+2,9 per cento). Eccetto il Teatro Regio di Torino, tutte le FLS sono riuscite a incrementare il proprio netto patrimoniale, avendo beneficiato – oltre ad eventuali utili di esercizio – di apporti diretti al patrimonio (provenienti soprattutto dagli enti territoriali) volti al riequilibrio delle situazioni di grave dissesto gestionale. Si segnala, in particolare, la situazione del Maggio Musicale Fiorentino, il cui patrimonio netto risulta triplicato, per effetto sia dell'utile di esercizio, pari a 2.086.402 euro, sia dei conferimenti immobiliari da parte dei soci fondatori.

Il valore complessivo del patrimonio netto di alcune fondazioni (Lirico di Cagliari, Carlo Felice di Genova e San Carlo di Napoli), tuttavia, risulta inferiore a quello del "diritto d'uso gratuito degli immobili", generalmente conferiti dai comuni presso i quali le fondazioni stesse hanno sede, per lo svolgimento dell'attività istituzionale.

Nel 2020, il patrimonio netto disponibile, pur rimanendo nel complesso negativo, fa riscontrare un generalizzato, sensibile miglioramento (33,4 per cento) rispetto all'esercizio precedente. In peggioramento, invece, il dato del Teatro Regio di Torino.

Nell'esercizio in esame, rispetto al precedente, il complessivo valore della produzione è stato pari ad euro 417.674.614, con un decremento di euro 144.935.353 rispetto al 2019; i costi

complessivi, pari ad euro 399.958.449, diminuiscono di euro 149.297.595. Peraltro, la diminuzione dei costi in misura maggiore rispetto a quella, parallela, del valore della produzione, determina un incremento del saldo positivo, che passa da euro 13.353.923 a euro 17.716.165 (+32,7 per cento).

Nel dettaglio, i teatri di Cagliari, Firenze, Napoli, Roma, Torino, Trieste e Bari registrano consistenti aumenti dei risultati economici finali, peraltro attribuibili alla diminuzione dei costi della produzione, effetto della chiusura dei teatri in seguito alla pandemia. Per quanto riguarda la Scala di Milano, la contrazione del risultato economico (-84,4 per cento) è dovuta sia alla limitata flessione dei contributi dei soci fondatori (-1,9 per cento), sia, in misura più marcata, a quella dei contributi e delle erogazioni liberali (da euro 2,87 mln del 2019 a euro 1,46 mln a fine 2020). In netto calo anche l'utile dell'Arena di Verona (-97,8 per cento), per effetto principalmente della ridotta consistenza del saldo positivo della gestione caratteristica (-96,8 per cento), nonché dei minori dividendi della controllata Arena di Verona s.r.l.

L'andamento dell'ultimo biennio evidenzia un decremento delle risorse pubbliche (-4,2 per cento), che complessivamente rappresentano circa l'85 per cento del totale dei contributi in conto esercizio. In particolare, nel 2020, rispetto all'esercizio precedente, le Amministrazioni territoriali sono intervenute generalmente in misura minore (-3,2 per cento); si evidenzia, comunque, una sproporzione tra l'ammontare della loro contribuzione rispetto al fabbisogno e, soprattutto, al "ritorno" in termini di immagine che il prestigio delle fondazioni lirico-sinfoniche conferisce loro.

Le risorse provenienti dai privati rappresentano solo circa il 15 per cento del totale dei contributi. Fanno eccezione poche fondazioni, in particolare, il Teatro alla Scala di Milano che, nel 2020, ha ricevuto un apporto dai privati pari al 38 per cento; i teatri Lirico di Cagliari (incidenza del 2 per cento), Regio di Torino (15 per cento), Giuseppe Verdi di Trieste (4 per cento), l'Arena di Verona (20 per cento) e l'Accademia Nazionale di S. Cecilia (13 per cento) evidenziano, comunque, una contrazione degli apporti dei privati rispetto all'esercizio precedente.

Le risorse proprie delle fondazioni - intese quali ricavi da vendite e prestazioni - si confermano, anche nel 2020, di limitato apporto rispetto al valore della produzione e insufficienti alla copertura dei costi gestionali. Da ciò consegue, che la copertura dei costi della produzione finisce per dipendere in larga misura (e con poche eccezioni) dai contributi pubblici in conto esercizio,

che a loro volta sono condizionati all'andamento della finanza pubblica e alle connesse risorse disponibili del Fus.

Per quel che concerne la copertura dei costi della produzione, i migliori risultati sono conseguiti dai teatri di Milano, Napoli, Torino e dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Quanto al grado di copertura dei costi predetti attraverso i ricavi propri e i contributi dei privati, risulta evidente il maggior autofinanziamento dei teatri di Milano, Napoli, Opera di Roma Capitale, Torino, Venezia, Firenze e dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Quanto al rapporto tra ricavi da vendite e prestazioni e contributi dei privati, risulta evidente il dato del Teatro Massimo di Palermo, seguito dal Lirico di Cagliari, dal San Carlo in Napoli, dal Comunale di Bologna, dall'Opera di Roma Capitale e dalla Fenice di Venezia.

Ferma restando la generale limitatezza degli apporti provenienti dai privati, come pure dalle Regioni e dagli Enti locali, e l'essenziale funzione di sostegno dei finanziamenti di fonte statale, si ritiene che la sia pure relativa incertezza nell'ammontare annuale e le oscillazioni nell'erogazione dei predetti finanziamenti costituisca un vincolo rilevante alla capacità programmatica delle fondazioni. A tal fine, l'estensione a tutti gli Enti in esame del modello attualmente vigente per le due fondazioni dotate di forma organizzativa speciale (per cui le risorse del Fus vengono erogate su base triennale) potrebbe risultare di non trascurabile supporto al miglioramento della gestione dell'intero comparto. Più complessa, invece, potrebbe risultare, quantomeno nel breve periodo, la revisione/integrazione dei criteri in base ai quali vengono ripartite le risorse pubbliche provenienti dal Fus.

A tale proposito, peraltro, in prospettiva, non si può non prendere nella dovuta considerazione quanto avvenuto nel corso della pandemia. Le limitazioni connesse all'emergenza, infatti, hanno indotto molte FLS a sperimentare modelli innovativi di produzione artistica e proposte di fruizione della stessa assai avanzati sotto il profilo tecnologico. Tali modelli, ove supportati da adeguate risorse, potrebbero costituire, per il futuro, positivi elementi di sviluppo ai fini "interni" (sostenibilità ambientale e finanziaria delle produzioni, diversificazione delle modalità di organizzazione del lavoro) atti a favorire iniziative di inclusione sociale e di sensibilizzazione del pubblico, nonché l'ampliamento della platea degli spettatori anche a fasce giovanili, oggi relativamente poco presenti nell'*audience* delle FLS.

Quello della formazione del pubblico e delle nuove generazioni, d'altronde, si configura come un tema centrale, cui rivolgere adeguata attenzione: com'è noto, negli ultimi anni, le

fondazioni lirico-sinfoniche, nel tentativo di sopperire alle lacune del nostro sistema scolastico nell'ambito della cultura musicale, hanno ciascuna a suo modo elaborato progetti indirizzate a tal fine alla formazione del pubblico del domani Tali attività, peraltro, hanno subito una battuta d'arresto a seguito dell'emergenza pandemica e necessitano di una vigorosa ripresa negli anni a venire.

Una questione specifica, che nelle successive relazioni questa Sezione non potrà esimersi dall'avviare, è quella connessa alla riflessione sullo stato di attuazione dei piani di risanamento di cui alla "legge Bray", valutando, anche nella prospettiva di un concreto rilancio del settore, gli effettivi risultati da essa ottenuti a quasi dieci anni dalla sua approvazione.